

### IL TEMPIO DI **DON BOSCO**

**MENSILE** 5/2012 - Anno 66

**DIRETTORE E REDATTORE** 

Emilio Zeni

**RESPONSABILE** 

Valerio Bocci

**ABBONAMENTI** 

Flavio Accornero

**PROGETTO GRAFICO** 

Luigi Zonta

**FOTO** 

Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto Pierino Gilardi - Guerrino Pera Giuseppe Ruaro Ufficio Accoglienza

**COLLABORATORI** 

Gianni Asti Natale Cerrato - Giorgio Chatrian Giovanna Colonna Silvia Falcione - Roberta Fora Milena Garberoglio Enrico M. Greco - Luciano Pelissero Paolo Risso - Claudio Russo Lorenzo Vialetto

**STAMPA** 

SGS - Torino

**TELEFONO** 

011.98.77.111 - 011.98.77.162 Fax 011.98.77.236

**ABBONAMENTO ANNUO** 

€ 10.00

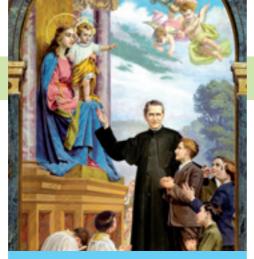
**VERSAMENTI** 

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale Reg. al n. 498 del Trib. di Torino il 14-11-1949



ASSOCIATO ALL'USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



Quadro dell'altare di Don Bosco. Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino.

### **BASILICA DI DON BOSCO**

ORARIO SS. MESSE (ora legale) Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15 Feriale: 7 - 8 - 11 / 17

**SANTUARIETTO** 

Centro Eucaristico Mariano Adorazione ore 9,30 - 12 / 15,30 - 18

**ORARIO MUSEI** 

Museo Missionario

Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17 domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18 domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina

Dal 1° novembre al 31 marzo: da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17 domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre. da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18 domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

**INFORMAZIONI** 

Ufficio Accoglienza: Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111 Fax 011.98.77.236

**Ristorante Mamma Margherita** Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco C. Iban IT62M060854738000000020109

Tempio Don Bosco IT37A076011030000000110148

http://www.colledonbosco.it E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it

Scuola Grafica: segreteria.colle@cnosfap-net Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

### **SOMMARIO**

Don Egidio Deiana Cara Madre, Vergine Maria

Bruno Sighel San Celestino V, nostalgia di pace

Don Gianni Asti **Don Bosco** Santo con i suoi ragazzi

Giovanna Colonna Ero malato... con Lui

Don Giorgio Chatrian Sulle orme del Profeta Elia/3

12

**Dolcissimo Santo** 

Silvia Falcione Lettera a Lorenzo/4

16

A cura di Don Emilio Zeni Don Bosco si racconta/7

18

Roberta Fora Venite, Iodiamo il Signore

Claudio Russo La Madonna è qui in mezzo a voi

20

Chiara Bocca Maria un giardino fiorito

Luciano Pelissero Cronaca

23

Milena Garberoglio L'angolo del sorriso

### CARA MADRE, VERGINE MARIA

«Cara Madre, Vergine Maria: fa' che io salvi l'anima mia».

È una meravigliosa, efficace e profonda invocazione mariana che ci hanno insegnato da bambini. È invocazione di estrema attualità. Il mese mariano ci offre l'opportunità di richiamarla: Don Bosco la insegnava ai suoi ragazzi e la pregava spesso.

«Cara Madre»: due parole ricche di affetto sincero e consolante. Oggi l'aggettivo affettuoso «caro» è spesso banalizzato, mortificato o ridotto a una formalità spesso ironica: «Ciao, carissimo». Chi lo riceve spera sempre che ci sia sincerità: a volte invece nasconde «il bacio di Giuda». Eppure è una parolina che fa piacere, fa sentire accolti, amati, importanti per qualcuno. «Mi sei caro/a... mi stai a cuore»: esprime un sentimento bellissimo. Ci fa sentire in sintonia con Gesù, con Maria. Per loro infatti siamo davvero tutti molto cari!

Gesù ha abbracciato la croce e Maria ne ha condiviso la passione con enorme sofferenza: quanto amore per dimostrare che stiamo loro a cuore!

*«Cara Madre»:* espressione di tenerezza, venerazione e abbandono filiale, confidenza e certezza di essere ascoltati, capiti, amati, sostenuti. Due parole che dicono anche il rispetto delicato per la donna vista nel suo ruolo più misterioso e vero verso la vita: *«Madre»*.

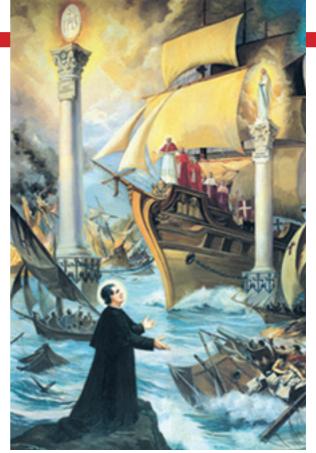
Guardando Maria, ogni donna può riscoprire la propria dignità: essere madre. Al di là di una maternità fisica, è chiamata a vivere una maternità morale e spirituale di accoglienza, accompagnamento, educazione e cura della vita, di ogni vita.

«Cara Madre»: espressione da avere presente con ogni mamma, difendendo e sostenendo il suo ruolo con rispetto e delicatezza.

**«Cara Madre, Vergine Maria».** Ecco: è Lei, Maria, la destinataria dell'invocazione. Appellarsi a Lei come Madre e come Vergine, è riconoscerle due dei tratti più affascinanti della donna, proprio la verginità e la maternità.

L'invocazione lascia suggerire una bella verità per ragazze e per giovani: se hai cura della tua verginità, saprai vivere con gioia e dignità anche la maternità/paternità. In un'epoca come la nostra dove tali valori sono svenduti e sviliti, l'invocazione da una scossa formidabile di responsabilità e libertà autentica.

Anche Dio è rimasto affascinato da questa Vergine e l'ha scelta come sua Madre: formidabile! E sulla croce l'ha affidata a noi: accogliendo lei, come Madre, impariamo a vivere da figli, educati da lei. Ci pare che l'azione di Maria negli ultimi due



Il sogno delle due colonne (Quadro di Mario Barberis).

secoli, attraverso le numerose sue apparizioni, voglia suggerire questo: vegliare su di noi per aiutarci ad andare da Gesù.

«Lasciati riconciliare da Gesù, afferra la sua misericordia e non smarrirti tra gli affanni di questo mondo. Sei nel mondo, ma non del mondo. Vivi sulla terra con il cuore del pellegrino che sogna una mèta bella. Guarda gli altri come compagni di viaggio: aiutali con bontà a raggiungere il cielo».

«Cara Madre, Vergine Maria: fa' che io salvi l'anima mia!» Sei Madre, sei vergine e piena di grazia e del favore di Dio, mi sei cara e ti voglio bene: aiutami, Madre, a raggiungere la mèta, la salvezza, la felicità eterna della parte più profonda e preziosa di me, la mia anima. Don Bosco, riflettendo sul senso della vita, è arrivato a questa conclusione: scopo della vita è salvarsi l'anima, e quindi vivere i giorni di conseguenza (con la dignità dei valori umani e cristiani). Ne ha fatto lo scopo della sua esistenza e della sua opera: «Signore, dammi le anime e tienti il resto!»

Nel mese di maggio si prega e si contempla Maria nei vari aspetti della sua persona. Don Bosco invita a invocarla come «Ausiliatrice»: aiuto materno nei momenti difficili e inquieti della vita.

Cara Madre, Vergine Maria, fa' che si salvi l'anima di chi legge!

Don Egidio Deiana

### **Testimoni**

**Bruno Sighel** 



Urna con le spoglie di Celestino V. Basilica di Santa Maria di Collemaggio (L'Aquila).



Eremo di Pietro del Morrone (Celestino V) a Sulmona.

La Regola dei suoi monasteri: preghiera, penitenza, aiuto ai malati e ai poveri.

# CELESTINO V

## nostalgia di pace

Il 13 dicembre 1294, dopo poco più di cinque mesi dalla sua elezione, nel corso di un Concistoro lesse con voce ferma la Bolla della sua abdicazione:

«Io, Papa Celestino V, spinto da legittime ragioni..., abbandono liberamente e spontaneamente il Pontificato e rinuncio espressamente al trono, alla dignità, all'onore e all'onere che esso comporta...».

### Un vita di meditazione e di preghiera

Di origini contadine, penultimo di dodici figli, nacque tra il 1209 e il 1215 a Isernia (nel Molise), ma il luogo del suo natale è rivendicato da parecchi altri comuni.

Da giovane, per un breve periodo, soggiornò presso il monastero benedettino di Santa Maria in Faifoli, chiesa abbaziale della diocesi di Benevento. Mostrò una straordinaria predisposizione all'ascetismo e alla solitudine. Nel 1239 si ritirò in una caverna isolata sul Monte Morrone, sopra Sulmona, da cui il suo nome. Qualche anno dopo si trasferì a Roma, ove fu ordinato sacerdote.

Nel 1241 ritornò dapprima sul monte Morrone, in un'altra grotta, e dopo qualche anno si rifugiò in un luogo ancora più inaccessibile sui monti della Maiella, negli Abruzzi.

Nel frattempo fondò una congregazione che fu chiamata, in seguito, dei *Celestini*, (che durò fino al 1847), riconosciuta da papa Gregorio X, come ramo dei benedettini: aveva come regola la penitenza, la preghiera, l'aiuto costante ai malati e ai poveri per i quali non esitò di far vendere calici e ornamenti preziosi delle chiese del suo Ordine. Nella sua solitudine donava anche molto tempo a coloro che si recavano per ricevere conforto e consiglio.

Fondò ben 36 monasteri, popolati da oltre 600 monaci.

#### Un conclave interminabile

Erano tempi difficili per la Chiesa, assediata da interessi politici di opposte tendenze che si infiltravano anche nella



Chiesa, condizionandone le scelte e la sua libertà di azione.

Il 4 aprile 1292 era morto Papa Niccolò IV. Si riunì subito il conclave, che in quel momento era composto da soli dodici cardinali, prima a Roma e – dopo un anno di sospensione per una epidemia di peste – a Perugia senza riuscire a concludere a causa soprattutto per la frattura che si era creata tra i sostenitori dei Colonna e gli altri cardinali. Frattanto anche il malcontento popolare si manifestava attraverso disordini e proteste, anche negli stessi ambienti ecclesiastici.

Alla fine del mese di marzo del 1294, a disturbare la già precaria situazione, si intromisero anche le vicende politiche tra Giacomo II re di Aragona e Carlo d'Angiò, re di Napoli, che osò varcare la soglia della sede del Conclave, tra le proteste dei cardinali che lo cacciarono fuori.

Sostenuto dallo stesso Carlo d'Angiò, l'eremita Pietro del Morrone aveva predetto – in una lettera inviata ai cardinali elettori – «gravi castighi» alla Chiesa se questa non avesse provveduto a scegliere subito il proprio pastore. La lettera scosse profondamente i cardinali che proposero lo stesso monaco eremita come Pontefice: la sua figura ascetica, mistica e religiosissima, era nota a tutti i regnanti d'Europa e tutti parlavano di lui con molto rispetto. Dopo ben 27 mesi di Conclave, all'unanimità, fu eletto Pietro Angelerio del Morrone. Era il 5 luglio 1294.

### Il pontificato

La notizia dell'elezione gli fu recata da tre vescovi, nella grotta sui monti della Maiella, dove il frate risiedeva. Sorpreso dall'inaspettata notizia, inizialmente oppose un netto rifiuto poi, accettò soltanto per dovere d'obbedienza.

Appena diffusa la notizia dell'elezione del nuovo Pontefice, Carlo d'Angiò si mosse immediatamente da Napoli e fu il primo a raggiungere il frate. In sella a un asino tenuto per le briglie dallo stesso Re e scortato dal corteo reale, Pietro si recò nella città de L'Aquila dove era convocato tutto il Sacro Collegio. Qui, nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, fatta costruire precedentemente dallo stesso eremita, fu incoronato il 29 agosto 1294 con il nome di Celestino V.

Uno dei primi atti ufficiali fu l'emissione della cosiddetta *Bolla del Perdono*, che elargisce l'indulgenza plenaria a tutti coloro che confessati e pentiti dei propri peccati si rechino in pellegrinaggio nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, dai vespri del 28 agosto al tramonto del 29. Fu così istituita la *Perdonanza*, celebrazione religiosa che perdura ancora oggi nel capoluogo abruzzese.

Il nuovo Pontefice, santo e asceta, abituato alla ritiratezza e alla solitudine, senza esperienza degli intrighi politici che attraversavano la Chiesa e la Curia romana del tempo, digiuno di scienze giuridiche e con eccessiva, pur santa ingenuità, si trovò intrappolato in una rete politica da cui s'accorse ben presto di non poter più agire in piena libertà.

Si rese conto di non essere all'altezza del suo compito, per cui si sentiva gemere e pregare: «Dio mio, mentre regno sulle anime, ecco che perdo la mia».

#### La rinuncia

Il giorno di Santa Lucia, 13 dicembre 1294, convocò il Concistoro, poi con voce alta e ferma lesse la sua rinuncia libera e spontanea.

Fra le lacrime dei presenti depose le insegne papali per rivestirsi del vecchio saio. Undici giorni dopo le sue dimissioni, il Conclave riunito a Napoli, elesse il nuovo papa nella persona del cardinal Benedetto Caetani che prese il nome di Bonifacio VIII.

Celestino tentò di tornare dapprima nella sua Grotta sul Morrone, poi sentendosi inseguito fuggì a Vieste sul Gargano. Ma raggiunto dai soldati fu trasferito in isolamento nella rocca di Fumone, in Ciociaria, proprietà del nuovo papa, dove, fortemente debilitato dalle ultime vicende, morì il 19 maggio 1296, cantando i salmi.

Nel 1317 le sue spoglie furono deposte nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio dove era stato incoronato papa.

A seguito del terremoto de L'Aquila del 2009, con il crollo della basilica l'urna con le spoglie, seppellita sotto le macerie, fu ricuperata dai Vigili del Fuoco, dalla Protezione Civile con la collaborazione della Guardia di Finanza.

Benedetto XVI il 28 aprile 2009, visitando la città e la basilica pose sull'urna il suo pallio pontificio in segno di devoto omaggio.

### Il giudizio della storia

La storia interpreta in modi assai contrastanti questa rinuncia. Dante Alighieri nella *Divina commedia*, al Canto III dell'Inferno sembrerebbe, secondo alcuni studiosi, riferirsi a lui quando scrive: «...vidi e conobbi l'ombra di colui / che fece per viltade il gran rifiuto...». In realtà Celestino V non rifiutò di essere papa, vi rinunciò dopo averne fatta la sofferta esperienza. Dante era assai preciso nell'uso dei termini. Forse si riferiva a Pilato o ad altro.

Petrarca, invece, senza ombra di dubbio considera «...il suo operato come quello di uno spirito altissimo e libero, che non conosceva imposizioni, di uno spirito veramente divino».

Scrive E. Casti in occasione del VI centenario della incoronazione di Celestino V: «...non fu una viltà, né un atto di eroismo; fu semplice compimento dello stretto dovere che incombe a chiunque ha assunto un ufficio sproporzionato alle proprie forze».

Non fu l'unico, nella storia del Pontificato cattolico ad abdicare.

La sua santità fu ben presto riconosciuta dalla Chiesa e acclamata fortemente dal popolo. Fu iscritto infatti nell'albo dei santi da Clemente V nel 1313. La su memoria liturgica ricorre il 19 maggio.

Anche questa travagliata storia sta a dimostrare che la Chiesa, pur affidata all'uomo con le sue debolezze, è opera di Dio.

**Testimoni** 



La Porta Santa per la Perdonanza.



Basilica di Santa Maria di Collemaggio.

«Mio Dio, mentre regno sulle anime, ecco che perdo la mia».

### Personaggi nella formazione di Don Bosco

Don Gianni Asti, sdb



Casa Pinardi, prima sede stabile dell'Oratorio di Don Bosco. Disegno di Crida.



Don Bosco incontra Bartolomeo Garelli.

# DON BOSCOsanto, con i

Non si può immaginare la vita di Don Bosco senza la presenza dei ragazzi e dei giovani. All'età di 32 anni scrive loro: «Miei cari, io vi amo tutti di cuore, e mi basta sapere che voi siete ancora in tenera età, perché io vi ami assai».

Sappiamo quanto è stato riamato dai suoi giovani, dunque è doveroso riflettere sul ruolo che loro hanno avuto nella formazione della sua spiritualità.

Siamo convinti che diversi giovani gli sono stati messi accanto dal Signore per aiutarlo a raggiungere quelle vette della santità che ne fanno un gigante nella storia della Chiesa.

Quanti ragazzi e giovani diventano maestri nella fede per i loro genitori, che immersi nelle loro occupazioni si sono allontanati da Dio o non lo hanno mai conosciuto.

Significativa la testimonianza della sorella di Domenico Savio, Teresa, che conobbe e parlò molte volte con Don Bosco, e dichiarò sotto giuramento: «Don Bosco faceva gran conto dell'assennatezza e criterio di mio fratello e – concludeva – che non si era mai sbagliato nel seguire i suoi suggerimenti».

### Il primo miracolo ottenuto dai suoi giovani

Don Bosco, sacerdote novello, consigliato da Don Cafasso, che lo aveva accolto nel Convitto Ecclesiastico di Torino, per completare la sua formazione sacerdotale, visita le carceri e piange davanti alle miserie di quei giovani che inoperosi e rosicchiati dagli insetti, stentano di pane spirituale e temporale.

Il suo primo pensiero è quello di prevenire nei giovani quelle tristi esperienze della vita e ciò lo spinge ad accogliere, almeno per la catechesi domenicale, il primo giovane che incontra nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino, il giovane muratore, Bartolomeo Garelli, orfano di entrambi i genitori, di 16 anni, di Asti, a cui si aggiungeranno tanti altri nelle diverse traversie dei suci oratori volanti, fino alla dimora stabile della Casa Pinardi, a Valdocco. Sono proprio questi giovani, con le loro preghiere a riottenergli la salute già generosamente consumata per loro.

Racconta Don Bosco stesso nelle sue Memorie: «I molti impegni che io avevo nelle carceri, nell'ospedale Cottolengo, nel Rifugio, nell'Oratorio e nelle scuole, facevano sì che solo di notte dovessi occuparmi di compilare i libretti che mi erano assolutamente necessari. Per la qual cosa la mia salute, già per se stessa assai cagionevole, deteriorò al punto che i medici mi consigliarono di desistere da ogni occupazione... (Di ritorno da Sassi dopo aver confessato tutto il giorno i ragazzi)... fui preso da sfinimento, fui portato a letto. La malattia si manifestò così grave che in otto giorni fui giudicato all'estremo della vita...

Sparsa la notizia che la mia malattia era grave, si manifestò generale vivissimo rincrescimento da non potersi dire maggiore».

Don Bosco racconta, ancora commosso, che chiedevano di continuo notizie, che piangevano, pregavano, facevano comunioni e adorazione eucaristica anche di notte, penitenze per ottenerne la guarigione...

Scrive: «Dio li ascoltò. Era un sabato, a sera e si credeva quella essere l'ultima di mia vita... A tarda notte presi sonno, mi svegliai fuori di pericolo...

I miei giovani non potevano credere se non mi vedevano, e mi videro di fatto poco dopo col mio bastoncino a recarmi all'Oratorio, con quelle commozioni che ognuno può immaginare ma non descrivere».

Lo stesso amore per lui si rinnoverà alla fine della sua vita: nel gennaio del 1888, tanti giovani, tra i quali San Luigi Orione, offrirono a Dio la loro vita in cambio di quella di Don Bosco.

A parte questi momenti eccezionali, dobbiamo riconoscere che ogni ragazzo o giovane che incontrò Don Bosco, divenne per lui un pungolo spirituale per crescere nell'amore a Dio e suoi ma

a loro. Acuni in purticolare furono un po' gli strumer i usati dello Spirito Santo per la sua santificazione: dal povero orfano giunto dalla Valsesia e accolto da lui in una sera di pioggia, a Carlo Gastini, il piccolo barbiere di 11 anni, a Giuseppe Buzzetti, il 15enne muratore lombardo, ai giovani della prima ora, che diventando salesiani fecero con lui la storia della Congregazione, come Michele Rua, che divenne il suo successore, Giovanni Cagliero, primo missionario salesiano e poi cardinale...

### Un piccolo santo accanto a un grande santo

Dovendo fare necessariamente una scelta, puntiamo su colui che la Chiesa ha già dichiarato santo, cioè San Domenico Savio.

Nella vita scritta da Don Bosco. leggiamo: «Finora ho raccontato cose che presentano nulla di straordinario, se non vogliamo chiamare straordinaria una condotta costantemente buona, che si andò sempre perfezionando coll'innocenza della vita, con le opere di penitenza e coll'esercizio della pietà. Si potrebbe pure chiamare straordinaria la vivezza della sua fede, la sua ferma speranza, la sua infiammata carità e la perseveranza nel bene fino all'ultimo respiro...».

Conosciamo i suoi momenti di estasi in preghiera, le illuminazioni dall'alto che manifesta a Don Bosco, come quando lo invita a recarsi in fretta in città, in casa di un morente, che Don Bosco può aiutare a morire da buon cattolico. Scrive Don Bosco:

«Un giorno ho voluto chiedere al Savio come egli avesse potuto sapere che colà vi era un ammalato, ed egli mi guardò con aria di dolore e poi si mise a piangere...

L'innocenza della vita, l'amore a Dio, il desiderio delle cose celesti avevano portato la mente di Domenico a tale stato, che si poteva dire abitualmente assorto in Dio».

Non è questo quanto si dirà di Don

Bosco stesso circa la sua preghiera contemplativa nell'azione?

### Il messaggio di un ragazzo per il Papa

Anche l'ardore missionario in Domenico fu certo di stimolo a Don Bosco, per ravvivare la dimensione missionaria che la sua opera avrà, tra le caratteristiche principali.

Ancora nella vita di Domenico, Don Bosco scrive: «Più volte lo ho udito proclamare: Quante anime aspettano il nostro aiuto in Inghilterra; oh, se avessi forza e virtù, vorrei andarvi sul momento, e colle prediche e con il buon esempio vorrei guadagnarle tutte al Signore...».

Ouesto suo interesse missionario per l'Inghilterra era dettato anche da una speciale rivelazione durante il ringraziamento alla Comunione, che Domenico raccontò a Don Bosco.

Scrive: «Parlava volentieri del Romano Pontefice, ed esprimeva il vivo desiderio di poterlo vedere prima di morire, asserendo che aveva cosa di grande importanza da dirgli».

Richiesto da Don Bosco quale fosse questa cosa tanto importante, Domenico descrisse una sua "distrazione" mentre faceva il ringraziamento alla Comunione: disse di aver visto una immensa pianura coperta dalla nebbia; era l'Inghilterra e tanta gente tra le quali apparve il Papa Pio IX con una luminosissima fiaccola che faceva scomparire la nebbia e tutto diventava luminoso. L'amico che gli era vicino gli disse che la fiaccola era la religione cattolica che illuminerà gli inglesi.

Nell'ultimo giorno della permanenza a Valdocco, Domenico dirà a Don Bosco: «Se va a Roma si ricordi della commissione dell'Inghilterra presso il Papa».

Cosa che avvenne l'anno 1858, anno dopo la morte di Domenico. Scrive Don Bosco: «Essendo a Roma, ho voluto raccontare tale cosa al Sommo Pontefice, che la udì con bontà e con piacere. – Questo, disse il Papa – mi conferma nel proposito di lavorare energicamente a favore dell'Inghilterra».

Ecco come un povero giovane, illuminato da Dio, può arrivare a consigliare anche un Papa.

Personaggi nella formazione di Don Bosco



Domenico Savio confida a Don Bosco i suoi propositi di santità.



Beato Pio IX.

## Riflessioni in famiglia

Giovanna Colonna

Malattia, dolori, sofferenza sono oscuri misteri della nostra esistenza.



Tutto deve essere efficiente e rapido per tornare presto all'inseguimento dell'immortalità.

# eromatats.

*Dolore fisico*. L'ordine è: eliminare immediatamente.

*Dolore morale.* L'ordine è: allontanare subito.

Malattia. È fondamentale guarire.

I sacerdoti in camice bianco devono garantire e ottenere il ritorno alla condizione originaria, efficiente, vigorosa.

Ma non discutiamo neanche di queste cose: la malattia, il dolore, la sofferenza appartengono ad altri, lontani, diversi, meno fortunati...

Però, se proprio non possiamo evitare la malattia, questa deve essere breve, indolore, affrontata in una clinica efficiente, pulita, moderna, ben attrezzata, gestita da sacerdoti e sacerdotesse preparati, competenti, rassicuranti; nulla ci deve turbare, tutto deve essere avvolto nella massima discrezione, un soggiorno breve e poi si torna alla normalità, alla salute, all'inseguimento dell'immortalità.

La malattia, il dolore, il disagio sono incresciose parentesi, che devono essere nascoste per non rivelare la caducità, la fragilità, la provvisorietà del nostro essere, del nostro corpo e della nostra vita.

Con la malattia arrivano la solitudine, la tristezza, il rimpianto che sono dei pessimi compagni di viaggio. La compagnia, l'allegria, la fiducia per il futuro alimentano il nostro quotidiano e non c'è posto per una condizione negativa, soprattutto se grave e irreparabile!

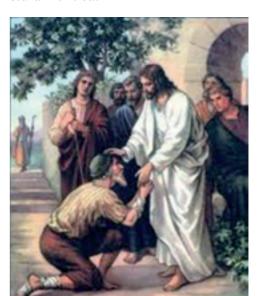
Le malattie sono tutte uguali, non lo sono le cure. Esistono tre tipi di cure: le cure ricche, le cure povere, le non cure. Nessuna garantisce la vittoria assoluta, ma, sicuramente, con la prima il margine di guarigione si dilata notevolmente: comunque aumentano le possibilità di tornare in salute.

Anche la malattia è una questione economica, lo è sempre stata. È una delle grandi sfortune che ci possono colpire: indifesi fisicamente, proviamo a contrattaccare con il denaro. A volte la sfida è impari: troppo grave la malattia, oppure troppo pochi i soldi: i sacerdoti della medicina proclamano i loro vaticini, usano i loro antidoti, brandiscono i loro strumenti: ma la salute diminuisce, il corpo deperisce e la fine si avvicina, sempre più fredda e determinata.

Malattia, dolore, sofferenza sono oscuri misteri della nostra esistenza, sopratutto se vissuti dai piccoli, perché sono maggiormente indifesi. L'augurio che spesso ci mandiamo è di "stare in salute" perché con la salute ci sono le condizioni per lavorare, assistere la famiglia, crescere, divertirsi, sperare nel domani; con la salute è più facile avere fede, è più semplice essere cristiani, è più immediata la carità.

La fede in Cristo crocifisso e risorto dà senso alla sofferenza, ma nessuno desidera fare esperienza di Dio attraverso il disagio fisico o spirituale.

Sicuramente la consapevolezza della propria fragilità ci invita a cercare il Padre, ci avvicina al Padre e ci fa abbracciare il Padre per perderci nell'immensità del suo amore salvifico; però la bevanda è amara e desideriamo allontanare il calice per non bere la mistura mefitica.





# Con, LUI

Riflessioni in famiglia

C'è un bel pensiero che ormai da anni cerca di radicarsi nelle nostre menti e nelle nostre abitudini: la prevenzione. Con uno stile di vita virtuoso, morigerato, contenuto nei consumi, negli sforzi, negli eccessi possiamo fronteggiare molte malattie; con controlli periodici siamo in grado di controllare lo stato di fatto del nostro corpo e possiamo afferrare sul nascere alcune patologie che segretamente si annidano negli anfratti del nostro organismo; con accorgimenti medicali rendiamo più forti i nostri organi, capaci di affrontare nemici esterni e, nella migliore delle ipotesi, debellarli senza procurarci gravi disturbi, penosi ricoveri e uso di farmaci sempre più sofisticati, ma a volte dannosi per altre parti del nostro corpo.

San Paolo ci esortava ad una vita esteriore e interiore sana, degna di essere presentata davanti al Padre prima ancora che al cospetto del medico! Gesù si raccomandava di avere pensieri limpidi e abitudini corrette per concorrere alla salvezza, perché il male si annida dentro di noi.

Gesù e San Paolo non erano medici, ma erano molto preoccupati per il benessere dell'uomo, perché siamo nati per la bellezza, la felicità, l'armonia e non per il male, il dolore, la sofferenza.

Ma Gesù non dimentica la malattia e si identifica con il malato, al punto da prenderlo come esempio per un comportamento caritatevole, esemplare: «Ero malato e siete venuti a visitarmi».

La visita è attesa, desiderata, quasi implorata: in ogni malato c'è Gesù, ma anche in ogni visitatore Lui è presente, per curare l'anima, per risollevare lo spirito, per dirci di essere forti, coraggiosi, perché nella nostra fragilità abita lo Spirito consolatore, che ancora una volta ci porta la vita, quella vita che le medicine non potranno mai regalarci. La fede in Cristo crocifisso e risorto dà senso alla sofferenza.





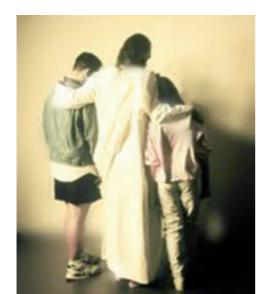
Gesù si identifica con il malato: «Siete venuti a visitarmi».

Gesù, quando ha proclamato i gesti di carità e si è riferito al malato, non ha invocato la guarigione, bensì la visita: «Ero malato e siete venuti a visitarmi». Non ha chiesto un medico, ha pregato un compagno di viaggio; non ha mandato a comprare le medicine, ha preso per mano una persona per condividere gioie e dolori, ansie, paure, speranze.

Gesù ha affrontato il dolore in modo umano, noi oggi lo affrontiamo in modo meccanico: ad una causa corrisponde un effetto, all'effetto corrisponde la cura. La dea scienza elargisce le sue grazie, dispensa favori ai suoi devoti e non può tradire: i suoi sacerdoti interpretano gli oracoli e profetizzano la salvezza. Amen.

Gesù proclama la salvezza e paga di persona.

Sia fatta la volontà di Dio.



La voce del Profeta

D. Giorgio Chatrian, sdb e le Sorelle del Carmelo di Biella

# sulle orme Elia /3

Canti e preghiere per essere missionari nel mondo

### SUL MONTE CARMELO LA SFIDA CON I SACERDOTI DI BAAL.

"Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!" (1 Re 18,39)

Baal – che alla lettera significa "signore" – era la rappresentazione del Dio della tempesta o di quello della fecondità, la cui venerazione, con nomi diversi, è databile fin dal III millennio a.C.

Sul Carmelo il loro culto è stato portato da Gezabele, moglie di Acab. Elia, dopo quasi tre anni e mezzo di deserto, a nome di Dio, va da Acab per denunciare le sue responsabilità: la carestia che sta mettendo in ginocchio Israele, è causata dall'abbandono del vero Dio da parte dei sovrani e del popolo. Elia propone una specie di duello sul Monte Carmelo tra lui, da solo, e i 450 profeti di Baal. Dio si manifesta come fuoco divorante che consuma e purifica: tutto il popolo è con la faccia a terra a riconoscere il vero Dio e a chiedere perdono. È iniziato il cammino di conversione di Israele. La pioggia e la rugiada possono tornare a cadere sulla terra.

GUIDA SIGNORE In Samaria c'era una grande carestia che durava da tre anni. Il Signore parlò a Elia:

«Va' a presentarti al re Acab; io manderò la pioggia sulla faccia della terra».

**GUIDA** Elia andò a presentarsi da Acab. Appena lo vide, Acab disse a Elia:

ACAB ELIA «Sei tu profeta di sventure che mandi in rovina Israele?»

«Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu insieme con tua moglie Gezabele e la tua famiglia, perché avete abbandonato i comandamenti del Signore e tu hai seguito degli dei falsi. Fai radunare tutto il popolo d'Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti del dio Baal».

GUIDA ELIA Acab convocò gli Israeliti e radunò i profeti sul Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!»

GUIDA

**IDA** Il popolo non gli rispose nulla. Poi Elia riprese a parlare:

ELIA

«Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Dateci due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!»

GUIDA

Tutto il popolo rispose accogliendo la proposta. I profeti di Baal presero il giovenco, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!» Ma non si sentiva un alito, né una risposta. Quelli continuavano a saltare intorno all'altare. Elia cominciò a beffarsi di loro:

ELIA GUIDA «Gridate con voce più alta, perché egli è un dio! È occupato o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglier à!» Gridarono a voce più forte e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agivano da invasati ed era venuto il momento in cui si sogliono offrire i sacrifici, ma non vi fu né voce né una risposta né un segno di attenzione. Elia si rivolse al popolo:

ELIA

«Avvicinatevi a me!»

GUIDA

Tutti si avvicinarono e ripararono l'altare del Signore che era stato distrutto. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe. Eresse un altare nel nome del Signore. Scavò tutto intorno all'altare un profondo canaletto. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse:

ELIA

A «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'altare!... Fatelo di nuovo!... Fatelo ancora per la terza volta!»

**GUIDA** 

Lo fecero per la terza volta. L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e pregò:

ELIA

«Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!»

**GUIDA** 

Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua nel canaletto. Vedendo una tale cosa, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse:

TUTTI

«Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!»

GUIDA ELIA

Il popolo aveva di nuovo scelto di seguire il Signore, ed Elia disse al re Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché sento un rumore di pioggia torrenziale».

**GUIDA** 

Elia gettatosi a terra, pose la faccia tra le proprie ginocchia pregando. Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dirotto. Il tempo della siccità era terminato.

# PREGHIERA

Signore, ho sete. Signore, ho paura.

Signore, sono malato. Signore, sono solo.

La mia vita sembra diventata una terra arida, bruciata.

La tentazione di ricercare soluzioni facili mi solletica il cuore.

Dio, sei tu il Dio della mia vita?

Baal, quanto posto hai preso nei miei pensieri?

Non voglio saltellare da un altare all'altro.

Non posso servire Dio e altri dei.

Il cuore si spezza: Signore, ti ho tradito!

La felicità a buon prezzo mi ha abbagliato.

Ma cosa c'è di più dolce e di più bello

se non il poterti chiamare Abbà, Padre?!

Tu Signore, raccogli il mio nulla, tu rischiari le mie tenebre;

Tu mi consoli con la tua presenza che si fa pane di vita eterna dentro di me. Signore, ho zoppicato sui due piedi, ma poi ho scelto te gridando forte: il Signore è Dio, il Signore è Dio!

Tocca ora la mia anima con la tua mano crocifissa e la tua risurrezione irrorerà ogni mia siccità!





La dan<mark>za dei profeti</mark> di Baal.



### **CONTRO GLI IDOLI, SEMPRE**

Ogni epoca ha i suoi idoli. I nostri oggi sono l'avere, l'apparire e il potere che si vincono con l'ascolto della Parola, la fiducia in Dio e il servizio. Come Cristo durante le tentazioni nel deserto all'inizio della sua missione. La voce del vero Dio risuona nel nostro cuore quando lo apriamo alla Verità. La canzone, nelle sue tre strofe, presenta un breve flash sulle tre tentazioni nel mondo di oggi sintetizzate dalle tre parole-simbolo: comperare, dimagrire, potere a cui risponde Gesù indicandoci la strada per uscire dai vicoli ciechi del peccato.

1.

Negozi e boutique: (comperare...). Spacci ed outlet: (comperare...). Soldi e ricchezze sempre con me... So che non basta, non basta mai...

Sta scritto,

non solo di pane è la vita dell'uomo. Avere ed avere ti soffoca il cuore (per sempre).

Dono grande è la Parola di Dio, luce per la strada di chi ama.

2.

Palestra e poi spynning: (dimagrire...). Lifting e fitness: (dimagrire...). Sento che il corpo è il meglio di me. Voglio che venga bello da Dio... Sta scritto:

non devi sfidare il tuo Dio, il Signore. È tanta la gente che vive apparendo (per sempre). Il Signore ti ama come sei;

lui è la tua giovinezza.

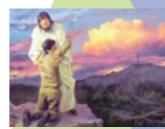
3

Poltrone ed uffici: (è il potere...). Furbizia e spintoni: (è il potere...). Voglio salire sempre più in su! Tutti staranno sotto di me.

Sta scritto: si adora Dio solo, l'Eterno. Se vuoi il potere che ti farà grande (per sempre), con il Cristo salirai sulla croce: servi e la gioia troverai.



Il fuoco dal cielo implorato dal Profeta Elia.



Per contatti: Monastero Mater Carmeli, via del Bottegone, 9 - Biella Chiavazza 13900; SITO INTERNET: www.carmelitanrbirlla.it; EMAIL:monastero@carmelitanebiella.it; TELEFONO: 015.35.28.03; FAX: 015.25.27.643. È stato creato ed è disponibile un DVD.



# Solcissimo Santo

Quadro all'altare di Don Bosco (particolare).

Dolcissimo Santo, salvezza dei giovani cuori, d'amore a te il canto, di vita a te i fulgidi fiori.

Te cinge festosa fremente la giovane vita: in te sente ascosa dei cieli la gioia infinita.

Don Bosco! Don Bosco!
Te acclaman la terra e il ciel.
Don Bosco! Don Bosco!
Te canta il tuo popol fedel.

Canto a Don Bosco testo di Pietro Gallini musica di Raffaele Antolisei



Incontro con Dio. Lettere

Silvia Falcione

Quando hai incontrato Dio senti il bisogno di metterti in contatto con Lui.

> Anche il corpo partecipa sempre in qualche modo alla preghiera.



Caro Lorenzo,

oggi vorrei parlarti della preghiera.

Quando hai incontrato Dio e hai cominciato a frequentarlo, senti il bisogno di trovare un modo per metterti in contatto con Lui. Così nasce la preghiera, che probabilmente non è nient'altro che un cammino interiore verso una forma di comunicazione diversa da quella che normalmente noi umani usiamo tra di noi. Questo perché Dio è diverso da noi e comunica in modi forse non a tutti accessibili e comprensibili.

Come si fa a pregare?

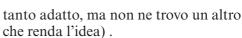
La preghiera è comunicazione e quindi si può fare solo se hai un destinatario. Questo destinatario è Dio e la preghiera è la forma privilegiata di comunicazione per incontrarlo. Forse a molte persone potrà sembrare folle, perché è fuori da tutti gli schemi della nostra cultura spaventosamente scientifica, lo capisco, ma non lo è più quando lo hai sperimentato di persona.

Ci sono molti modi di pregare.

Ogni persona umana ha il suo, che dipende dalla sua cultura, dalla sua religione se ne ha una, dalla sua personalità e anche dalla sua storia personale...

Mia zia pregava tutti i giorni, più volte al giorno, ma non pregava certo come me.

Per pregare puoi usare le parole, codificate in preghiere magari antiche come il mondo, oppure inventate da te sul momento. Puoi usare la musica e il canto e molti popoli, come quelli africani, usano anche la danza, creando momenti di preghiera veramente incredibili (lo so che il verbo usare non è



Puoi pregare anche con il corpo, anzi il corpo partecipa sempre in qualche modo alla preghiera anche se verrebbe da pensare ad essa come a una esperienza incorporea, ma non è mai del tutto così.

Molti canali di comunicazione aperti dalla preghiera verso Dio sono gli stessi in tutte le culture e le religioni del mondo.

Quando ho conosciuto un po' meglio la meditazione Zen e la vita dei monaci tibetani e buddisti, lo yoga e le altre discipline orientali, il modo di pregare dei nativi nordamericani e anche quello degli indios amazzonici, piuttosto che il modo di pregare delle donne musulmane, mi sono resa conto che era la stessa mia esperienza, semplicemente incarnata in culture diverse, ma Dio è certamente uno solo e gli interessa tenere aperti canali di comu-





nicazione con tutta l'umanità, pur nella estrema diversità delle culture.

Ti ricordi la grande preghiera interculturale di Assisi che Giovanni Paolo II ha organizzato alcuni anni fa con una intuizione certamente da grandissimo uomo di preghiera? Lui era in grado di pregare steso a terra per tutta la notte come un monaco... Aveva bisogno di essere sempre in contatto con Dio...

Una volta mi hai detto che l'Amore è energia. Anche la preghiera è energia. La preghiera è un modo di amare. Quando molte persone si riuniscono per pregare insieme, questa energia è forte e percepibile, è pace e Amore, sempre che tu lasci i tuoi canali di comunicazione aperti, ed è percepibile anche la presenza di Dio.

La preghiera è potente.



Ne ho fatto esperienza in diversi momenti della vita. La preghiera dei bambini è molto potente. La preghiera calma, rasserena, e sono convinta che in alcuni momenti guarisce. Molti psicologi della salute hanno verificato che i malati che pregano, vivono meglio l'esperienza della malattia, guariscono prima degli altri e se non guariscono muoiono più sereni. Questo i cristiani lo hanno sempre detto, senza bisogno di alcuna prova od osservazione scientifica. E non solo i cristiani.

A cosa serve pregare?

Spesso lo chiedono molte persone. Serve a non essere soli, se preghi non sei solo, sei con Dio e sei unito a tutta l'umanità e alla sua esperienza vitale. Pregare fa stare meglio con se stessi, perché pregare è anche un'esperienza interiore che ti mette in profondo contatto con te stesso perché è là che si trova Dio, perché ci ha fatti a sua immagine e somiglianza, dicono le antiche scritture, e quindi la sua Presenza, magari nascosta e relegata in un angolo dal nostro ego troppo sviluppato, è anche dentro di noi.

La preghiera è la capacità di fare silenzio dentro e fuori di te perché non è nel rumore e nel chiasso che è possibile incontrare Dio, e questo è molto difficile per noi umani, occidentali, moderni e tecnologici, che abbiamo perso il contatto profondo con la natura... con le creature e ci nutriamo solo del nostro ego e del chiasso che riusciamo a fare sempre, escludendo tutto il resto molto spesso, troppo spesso.

La preghiera ti dà la capacità di metterti in comunicazione profonda con gli altri esseri umani e con tutti gli esseri viventi e di comprendere o forse meglio di sentire, che il progetto di vita che è stato pensato per noi è l'Unità... Ma questo non so proprio come spiegartelo perché lo devi sperimentare. Forse potresti leggerti la preghiera di Gesù dopo l'Ultima Cena alla fine del Vangelo di Giovanni, lui sapeva cosa diceva (*Giov.* 18,20-26).

Concludo qua prima di esagerare e poi magari di pentirmene, perché non tutta l'esperienza umana è esprimibile con la parola scritta.

A presto.

Silvia

Incontro con Dio. Lettere

La preghiera
è energia:
quando
molte persone
si riuniscono
per pregare insieme
questa energia
è percettibile, è pace,
è Amore.

Se preghi non sei solo, sei con Dio e sei unito a tutta l'umanità.

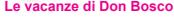
La preghiera
è anche silenzio
dentro e fuori di te;
non è nel rumore
e nel chiasso
che è possibile
incontrare Dio.

Don Bosco: Memorie dell'Oratorio

a cura di

Don Emilio Zeni





A vent'anni Don Bosco, il 25 ottobre 1835, veste l'abito ecclesiastico; il 30 ottobre la partenza per il seminario di Chieri preceduta, la sera prima da quelle commosse parole della Mamma, già altre volte ricordate su queste pagine: «Giovanni mio, tu hai vestito l'abito sacerdotale... Ma ricordati che non è l'abito che onora il tuo stato, ma la virtù... Se mai avessi da dubitare della tua vocazione, per carità! non disonorare quest'abito, deponilo subito... Quando sei nato ti ho consacrato alla Beata Vergine Maria, quando hai cominciato i tuoi studi ti ho raccomandato la devozione a questa nostra Madre; ora ti raccomando di essere tutto suo...».

Del Seminario descrive la vita, le amicizie, gli studi. Ma sembra preoccuparlo di come vivere, da candidato al Sacerdozio, le vacanze, che duravano, allora, quattro mesi e mezzo.

È di Don Bosco la celebre frase che identifica le vacanze come tempo propizio per la vendemmia del diavolo. Per questo raccomanda di evitare l'ozio e di sfruttarle per la propria cultura e per fare opere buone.

Dalle sue *Memorie* conosciamo come trascorreva questo tempo.

«Io impiegava il tempo a leggere, a scrivere... a fare qualche lavoro. Cuciva abiti, tagliava, cuciva scarpe: lavorava nel ferro, nel legno... Mi occupava pure a segare l'erba nei prati, a mietere il frumento, a vendemmiare...

Mi occupava de' miei soliti giovanetti ne' giorni festivi... a fare catechismo a molti miei compagni. Mi sono eziandio dato ad ammaestrarne alcuni nel leggere e nello scrivere».



«Giovanni mio, ricordati che non è l'abito che onora il tuo stato, ma la virtù».



Mi occupavo dei miei giovanetti nei giorni festivi: erano la mia delizia.

### Esperienze di predicazione

Nel frattempo il chierico Bosco si esercita anche nel ministero della predicazione col permesso e l'assistenza del suo parroco... e con l'ammirazione degli uditori. Scrive:

«Da tutte parti era applaudito, sicché la vanagloria mi andò guidando, finché ne fui disingannato come segue. Un giorno dopo la predica sulla nascita di Maria ho interrogato uno sopra la predica, di cui faceva elogi sperticati, e mi rispose: "La sua predica fu sopra le povere anime del Purgatorio" ed io aveva predicato sopra le glorie di Maria!»

Dopo una dotta e ben curata predica nel paese di Alfiano Natta nell'astigiano, ha voluto chiedere il parere del parroco, persona di molta pietà e dottrina.

«La vostra predica, mi rispose, fu assai bella, ordinata, esposta con buona lingua... Ma avranno capito soltanto il mio fratello prete, io e pochissimi altri».

Il giovane chierico Bosco si mostrò stupito poiché aveva parlato di argomenti assai facili...

«A voi sembrano facili, ma per il popolo sono assai elevati».

E dopo avergli raccomandato di lasciare la troppa erudizione gli suggerisce di parlare «popolarmente, popolarmente, popolarmente».

«Questo paterno consiglio – conclude Don Bosco – mi servi di norma in tutta la vita».

### Feste patronali paesane

Quando Don Bosco parla di vacanze e di pericoli ci tiene a dire che anzitutto parla per sé, avendone fatto esperienza. E racconta:

«Un anno fui invitato ad un festino in casa di alcuni miei parenti. Non voleva



andare, ma ai ripetuti inviti di un mio zio credei bene di accondiscendere e ci sono andato. Compiute le sacre funzioni, ce ne andammo a pranzo. Fino ad una parte del desinare andò bene, ma quando si cominciò ad essere un po' brilli di vino, si misero in scena certi parlari che non potevansi più tollerare da un chierico. Provai a fare qualche osservazione, ma la mia voce fu soffocata; uno si mise a parlare peggio e ad insultare i commensali. Dalle parole si passava ai fatti; schiamazzi, minacce, bicchieri, bottiglie, piatti... si univano insieme a fare un baccano orribile. In quel momento io non ho più avuto altro scampo che darmela a gambe. Giunto a casa ho rinnovato di tutto cuore il proponimento di stare ritirato se non si vuole cadere in peccato».

### A cavallo lungo la valle e una brillante predica in testa

Nel giugno 1841 Don Bosco è sacerdote. A Castelnuovo, per 5 mesi, fa da viceparroco. È felicissimo di questa esperienza pastorale nel suo paese natio. Predicava, visitava i malati, faceva «oratorio» e catechismo ai ragazzi: ciò costituiva la sua «delizia». Scrive:

«Uscendo dalla casa parrocchiale era sempre accompagnato da una schiera di fanciulli e dovunque mi recassi, era sempre attorniato da' miei piccoli amici che mi festeggiavano».

Aveva molta facilità di parola, per questo veniva invitato a predicare nelle feste di paese. Fu invitato a tenere il panegirico di San Benigno nella parrocchia di Lauriano a una ventina di chilometri da Castelnuovo. Voleva fare onore e al santo e al parroco. Si preparò un discorso semplice ma in forma brillante.

Se lo studiò bene e poi, a cavallo, via a galoppo lungo la valle. Scrive:



«Da un campo seminato di miglio all'improvviso si alza una moltitudine di passeri, al cui volo e rumore il mio cavallo spaventato si dà a correre per via, campi e prati...Tentai una manovra di equitazione, ma la sella mi spinse in alto ed io caddi capovolto sopra un mucchio di pietre spaccate...».

Don Bosco, privo di sensi, fu soccorso e portato in una vicina cascina da un uomo che aveva visto l'incidente. Ripresi i sensi, chiese dove si trovasse e chi fossero i suoi soccorritori. Il brav'uomo, mentre attendeva il medico fatto chiamare, gli raccontò quanto era pure a lui accaduto qualche anno prima. Riportiamo il dialogo così riferito da Don Bosco nelle *Memorie*.

«Parecchi anni or sono di autunno io era andato in Asti colla mia somarella a fare provvigioni per l'inverno. Nel ritorno, giunto nelle valli di Morialdo la mia povera bestia, carica assai, cadde in un pantano e restò immobile in mezzo la via. Era mezzanotte, tempo piovoso. Non sapendo più che fare mi diedi a gridare chiamando aiuto. Dopo alcuni minuti, dal vicino casolare vennero un chierico, un suo fratello con due altri uomini portando fiaccole accese. Mi aiutarono a scaricare la giumenta, mi condussero in casa loro... Mi pulirono, mi ristorarono con una stupenda cena, poi mi diedero un letto morbidissimo. Al mattino prima di partire ho voluto dare compenso come di dovere; il chierico ricusò tutto dicendo: "Non può darsi che dimani noi abbiamo bisogno di voi?" ».

Don Bosco si commuove fino alle lacrime. Egli continuò:

«Quella famiglia si chiamava Bosco, detta Boschetti. Ma perché si commuove? Forse la conosce? Sta bene quel chierico?»

«Quel chierico, mio buon amico, è quel sacerdote che voi portaste in vostra casa, collocaste in questo letto. La divina Provvidenza ha voluto farci conoscere con questo fatto che chi ne fa, ne aspetti».

Seguì una gran festa in famiglia dopo che il dottore constatò non esservi alcuna frattura. Giovanni Brina, il suo bravo soccorritore, condusse Don Bosco a casa sua. «Finché egli visse abbiamo sempre conservato le più care rimembranze di amicizia».

Conclude Don Bosco: «Dopo questo incidente ho fatto ferma risoluzione di voler per l'avvenire preparare i miei discorsi per la maggior gloria di Dio, e non per comparire dotto o letterato».

Don Bosco: Memorie dell'Oratorio



«Parlare popolarmente, popolarmente». Questo consiglio mi servì di norma per tutta la vita.

Preghiera dei Salmi

Roberta Fora



Un salmo di lode, un invito rivolto a tutto l'universo perché ogni creatura possa lodare e ascoltare il Signore. Nel primo versetto leggiamo infatti:

Venite, lodiamo il Signore, gridiamo di gioia al Dio che ci protegge! Andiamogli incontro con gratitudine, cantiamo a lui canti di festa.

Lodare il Signore vuol dire capire la Sua grandezza, riconoscerlo come Dio Creatore e signore del mondo, meraviglioso artefice della natura che ci circonda. Se guardiamo l'immensità del mare, se i nostri occhi si perdono nella magnificenza del cielo, se sappiamo meravigliarci dinnanzi alla cima innevata di un monte, o al verde intenso di un prato che si perde all'orizzonte, non possiamo che sentirci «piccoli» di fronte a Lui, non possiamo far altro che chiudere gli occhi e adorare... Le parole del salmo ci possono aiutare:

Venite, in ginocchio adoriamo, inchiniamoci al Dio che ci ha creati.

Ma Dio non è solo Padre e Creatore; il Signore è la guida preziosa per il nostro cammino. A questo proposito, leggiamo nel capitolo 10 del Vangelo di Giovanni: «Io sono il buon pastore: io conosco le mie pecore ed esse conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre. E per queste pecore io do la vita».

Anche il salmista ce lo conferma quando troviamo scritto:

Lui è il nostro Dio e il nostro pastore, noi siamo il suo popolo, il gregge che la sua mano conduce.

È importante allora ascoltare la sua parola, nutrire quotidianamente la fede, lasciare che la Scrittura illumini la nostra mente.

I versetti che concludono il salmo sono duri, sembrano quasi un rimprovero che scuote le nostre coscienze.

Non indurite i vostri cuori, come i vostri padri nel deserto... Per quarant'anni mi hanno disgustato e ho detto: Gente corrotta che rifiuta di seguire la mia strada!

Possiamo dunque definire il peccato come rifiuto di ascoltare il Signore, come difficoltà dell'uomo ad essergli fedele.

Dio che ci ama profondamente e noi incapaci di ricambiare il Suo Amore. Il male non soltanto ci allontana dal Signore, ma lo delude profondamente, lo fa soffrire. Ma l'amore di Dio è troppo grande e non ci lascia mai soli; proviamo quotidianamente a ringraziarlo per la meraviglia di una giornata che sta per cominciare, uniamoci al coro dei fedeli di tutta la Terra!

Lodare Dio, ringraziarlo, adorarlo, ascoltare la Sua Parola, essere capaci di non indurire il cuore: la lettura del salmo 95 ci può davvero aiutare a fare tutte queste cose. Basta un po' di buona volontà, un pizzico di fiducia e di perseveranza.

Ti preghiamo, Signore, perché le nostre giornate inizino con una lode e un ringraziamento a Te che ci vuoi bene. Aiutaci a camminare sulla strada che porta a Te, scuoti le nostre coscienze, facci riconoscere ciò che è male e ci allontana da Te.

Signore, fa' che il nostro cuore sia sempre attento, sensibile e docile.

Gesù, sei Tu la nostra forza, sei Tu il senso della nostra vita: guida i nostri pensieri, dirigi i nostri passi, rendici fedeli ed assetati di Te, ora e sempre. Così sia.





# La Madonna è qui • in mezzo a voi •

che, se continuate con lo spirito di ora, che è quello desiderato dalla Madonna...».

Il buon Padre s'inteneriva più di prima, e Don Bonetti a prendere un'altra volta la parola: «Sì, così, così! Don Bosco vuol dirvi se, se sarete sempre buone, la Madonna sarà contenta di voi».

«Ma no, ma no – si sforzava di spiegare Don Bosco, cercando di dominare la propria commozione –. Voglio dire che la Madonna è veramente qui, qui in mezzo a voi! La Madonna passeggia in questa casa e la copre con il suo manto».

In così dire stendeva le braccia, levava le pupille lacrimose in alto e pareva voler persuadere le suore che vedeva la Madonna andare di qua e di là come in casa sua e che tutta la casa era sotto la sua protezione. La scena meriterebbe di venire riprodotta da un buon pennello, affinché, come rimase indelebilmente impressa nell'animo dei presenti, perpetuasse nel futuro l'atteggiamento del santo Fondatore, quando con una così solenne affermazione prendeva l'estremo commiato dalle sue figlie maggiori (cf MB XVII,557).

Le suore, per conservarne almeno il ricordo, hanno fatto dipingere sulla parete di quel luogo le stesse parole di Don Bosco.

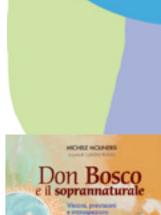


Don Giovanni Bonetti.

Nell'agosto del 1885 Don Bosco si trovava a Mathi per evitare il calore soffocante della città. Si sentì infatti subito sollevato. Lì lo raggiunse una deputazione di suore per proporgli di andare a chiudere a Nizza gli esercizi delle suore. Vi andò e con tutte le precauzioni del caso riuscì a parlare e anche a intrattenersi con loro al termine della funzione. Accondiscese anche alle istanze di chi lo supplicava di rivolgere una parola speciale alle Capitolari; auindi, con Don Bonetti al suo fianco, entrò nel parlatorio, dove le Madri aspettavano ansiose tanta grazia, e disse loro: «Oh, dunque voi volete che io vi dica qualche cosa. Se potessi parlare, quante cose vi vorrei dire! Ma sono vecchio, vecchio cadente, come vedete; stento perfino a parlare. Voglio dirvi solo che la Madonna vi vuole molto, molto bene. E, sapete, essa si trova qui in mezzo a voi!».

Allora Don Bonetti, vedendolo commosso, lo interruppe, e prese a dire, unicamente per distrarlo: «Sì, così, così! Don Bosco vuol dire che la Madonna è vostra madre e che essa vi guarda e protegge».

«No, no – ripigliò il Santo –, voglio dire che la Madonna è proprio qui, in questa casa e che è contenta di voi e



Don Bosco e il soprannaturale

Claudio Russo

Copertina del libro da cui è tratto l'articolo.



Don Bosco Fondatore e Madre Mazzarello Confondatrice delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice.



# M\*A\*R\*1\*A un giarding fiorito

Dopo i rigori dell'inverno, la natura si risveglia al primo abbraccio del caldo sole primaverile e tutto canta di gioia con gemme, con verdi foglioline, con fiori bellissimi, profumati, ricchi, superbi, inebrianti; fiorellini teneri, leggeri, quasi invisibili in mezzo a ciuffi verdi; corolle pesanti di magnifici alberi da frutto; ciuffi soffici, spuma ondeggiante tra il verde frondoso, profumo dolcissimo.

Tutta la bellezza del Creato è riunita in questo giardino che ha in sé l'essenza stessa della Bellezza: Maria.



Maria è la nuova Eva nel nuovo Eden, che Dio Padre aveva donato ai nostri progenitori.



Maria, Madre di noi tutti, in questo giardino, dopo la colpa di chi volle essere come Dio, rifiorito nell'umile "si" di Maria, "la tutta bella": bella perché immacolata, pura, perfetta; bella perché scelta come Madre di Dio, che solo tale poteva essere; perfetta, ma umile, nascosta, silenziosa, eppure esaltata nei secoli, perché il Signore ha fatto in Lei cose grandi.



Maria, forza di Dio, aiutaci a essere come la fragile canna al vento, che se anche piegata dalle nostre passioni, si rialza vittoriosa; aiutaci a imitare la forte quercia, impavida nella tempesta dei dolori.



*Maria, fiore della preghiera*, insegnaci a essere il piccolo, azzurro *non-ti-scordar-di-me*, nel verde ondeggiante, per mai dimenticare Dio, il nostro prossimo; per non passare invano su questa terra.



*Maria, fiore dell'umiltà*, aiutaci a essere la povera margheritina, forse il fiore più bello, perché simbolo della nostra povertà e della nostra miseria.



Maria, insegnaci a essere *petali uniti alla Tua corolla*, splendida della bellezza e del profumo del pesco, del melo, del ciliegio, del mandorlo, del melograno, nello sbocciare di frutti copiosi e abbondanti per la messe del Signore.



O Maria, insegnaci a essere come Te, *la Rosa bella di tutte le virtù*, perfetta nell'Amore a Dio, di cui dobbiamo gioire dall'aurora al nostro tramonto.



*Maria, donna dell'acqua in vino*, aiutaci a essere come Te, un piccolo tralcio nella vigna del Signore, che porta frutto, che si lascia potare perché molto amato.

(preghiera e contemplazione di Chiara Bocca)

# **CRONACA DI LUCIANO**

MARZO (continua)

Mercoledì 21. Visitano il Colle 5 classi della scuola Santa Teresa di Chieri: sono i bimbi della scuola dell'infanzia: visitano a gruppi il complesso come ricerca e conoscenza dei luoghi di Don Bosco. Al Santuarietto di Maria Ausiliatrice, alle ore 11.30, si ritrova il Consiglio dell'ODDA, per l'Eucaristia celebrata da Don Gianni Asti.

In settimana visitano altri gruppi: da Stresa (VB), da Marentino (TO); un gruppo di ragazzi del Duomo di Chieri; i chierichetti della parrocchia Santa Maria Liberatrice di Milano; il gruppo famiglie di Castelnuovo Nigra; il gruppo delle famiglie dell'Ispettoria delle FMA di La Spezia; i bambini della Prima Comunione di Beinasco con Don Tonino Marchisio; un gruppo di docenti e allievi della scuola SDB di Aviles (Francia); la parrocchia di Borgo Ticino (NO); un gruppo di ragazzi di Rivalta (TO); gli allievi della scuola Don Bosco di Paderno Dugnano (MI) con Don Stefano Cicognani; un gruppo di allievi da Udine; i ragazzi delle terze medie della scuola Maria Ausiliatrice di via Dalmazia. Roma: la scuola Nuova Terra di Buccinasco (MI); il gruppo di giovani e adulti di Castello di Godego (TV) con Don Guarise Roberto; il centro d'incontro della parrocchia Sacro Cuore di Cuneo; gli studenti e docenti della scuola SDB di Aranjuez con Don Fernando; le parrocchie Martino e San Paolo di Asti di San Domenico Savio; un gruppo di Croati con suor Valentina; un gruppo di Francesi da Lyon con Don Bergogne.

#### **APRILE**

Domenica 1. Anima la Santa Messa delle ore 11 la Corale della Basilica. Alla Casa dei Giovani pernotta un gruppo dal **Belgio** con Win Colin.

Lunedì 2. Sono pellegrini al Colle i ragazzi della prima liceo dell'istituto Nostra Signora delle Grazie di Nizza Monferrato.

*Martedì 3*. Altro gruppo dell'istituto di **Nizza Monferrato** di 70 ragazzi e suore.

Visita di un gruppo di adulti dall'Austria. Alla casa Mazzarello pernotta un gruppo di collaboratori dell'opera salesiana di Benediktbeuern (Germania).

Viviamo intanto con fervore la Settimana Santa, soprattutto il Giovedì Santo con la solenne concelebrazione presieduta dal nostro Vicario Don Egidio Deiana. Prosegue poi con l'adorazione silenziosa sino alle ore 22.

Venerdì 6. Unica celebrazione della giornata la solenne azione liturgica della Passione e Morte di Gesù Cristo alle ore 18 con la partecipazione di tanti fedeli. Sono presenti questa sera e domani sera un gruppo di Scout di Settimo Torinese, che curano il servizio liturgico. Alle 21 solenne Via Crucis con la proiezione di immagini sacre.

Sabato 7. La Chiesa oggi sosta in profondo silenzio contemplando e adorando il Signore chiuso nel sepolcro. Numerosi fedeli si accostano oggi al Sacramento della Riconciliazione e sostano in preghiera e adorazione davanti alla Croce posta davanti all'altare.

Alle ore 21 ha inizio la solenne Veglia Pasquale. Dopo la benedizione del fuoco, del Cero e la liturgia della Parola, ecco il solenne canto del Gloria accompagnato dal suono delle campane (che tacevano dal Giovedì Santo), per annunciare la Risurrezione del Signore!

Domenica 8. Pasqua di Risurrezione. Numerosi i fedeli presenti a tutte le Sante Messe di orario. La Santa Messa delle ore 11 è animata dalla Corale della Basilica.

Lunedì 9. Lunedì dell'Angelo, comunemente denominato Pasquetta. Nonostante non sia festa di precetto seguiamo l'orario festivo delle Sante Messe. Numerosi sono i fedeli che partecipano alle celebrazioni, soprattutto alle 11 e alle 17.

In queste giornate numerosissimi sono anche i gruppi organizzati presenti: in particolare ricordiamo gli amici delle auto d'epoca che ricevono la solenne benedizione da parte di Don Teresio Fasano; la parrocchia Comun Nuovo di Bergamo; un gruppo di FMA e laici che seguono il corso di formazione permanente Progetto Mornese; i ragazzi della parrocchia di Melegnano (MI); un gruppo di Salesiani dall'Università

Veglia Pasquale, liturgia della luce. Presiede Don Stefano Martoglio, ispettore.



Cronaca

Luciano Pelissero



Maestranze in pensione della Michelin.

Salesiana di Roma con Don Aldo Giraudo; il gruppo di FMA di Metanopoli (MI); un gruppo dalla diocesi di Sion (Svizzera); un gruppo di FMA di Valdocco con la direttrice, suor Emma, che partecipano alla Santa Messa delle ore 11 e poi pranzano al sacco nel refettorio dei giovani. Un gruppo da San Donà di Piave (VE); un gruppo di Slovacchi con Don Vilo Rino; altro gruppo da Rubiana (TO); il gruppo UNITAL-SI di Cernusco sul Naviglio (MI); un gruppo di famiglie con Giovanna Colonna e Picco Sergio di Torino, che vengono animati dal nostro Don Zeni; un gruppo di ragazzi da Milano zona Vimercate; un gruppo francese da Alençon; i ragazzi di Malnate (MI).

Scuola professionale "arte circense" di Chemnitz, Germania.



Domenica 15. Altra domenica molto frequentata da numerosi gruppi oltre che da singoli pellegrini. La parrocchia di Leinì conduce i ragazzi del catechismo per il pranzo al sacco e per la visita guidata nel pomeriggio; il gruppo dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Mondovì (CN) che partecipa alla S. Messa delle ore 11 e poi pranzano al Ristoro Mamma Margherita; al Santuarietto di Maria Ausiliatrice celebrano la Santa Messa ricordando il loro 40° anniversario di Matrimonio i coniugi Moret. Da Sant'Ilario D'Enza (RE) un gruppo di 80 giovani e adulti vengono accompagnati nella visita da Don Egidio Deiana; un gruppo di Cooperatori dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana partecipa alla Santa Messa delle ore 11; un gruppo di Scout degli oratori del Biellese ha la Santa Messa nella Basilica inferiore alle ore 11.15.

Lungo il corso della settimana diversi altri gruppi pernottano al Colle o arrivano per la sola giornata: un gruppo di giovani del CFP di Brescia; diversi gruppi-classi da Sesto San Giovanni (MI) con Don Paolo Caiani; l'istituto Don Bosco di Verona con i ragazzi delle seconde medie; s'incontrano con Don Gianni Asti il gruppo dei giovani CEM; l'istituto Salesiano di Caserta; i giovani di Mezzano (TN); i confratelli salesiani di La Spezia; i bambini della Prima Comunione della parrocchia Natività di Maria Vergine di Pozzo Strada (TO); la scuola dell'infanzia di Torino – Stura con le FMA.

Le Maestranze della Michelin (gruppo anziani) raggiungono il Colle con ben 550 persone; celebra per loro la Santa Messa nella Basilica superiore alle ore 10 Don Egidio Deiana; pernotta l'oratorio del Duomo di Chieri, con il parroco, Don Dario Monticone. Altro gruppo che pernotta sono i ragazzi di Castano Primo (MI) con Don Mauro.

Domenica 22. Un bel gruppo da Tolmezzo (TN), compaesani del nostro carissimo Don Ivan Ghidina, assistente dei novizi di Monte Oliveto Pinerolo, vengono da lui accompagnati nella visita al Colle e partecipano alla Santa Messa delle ore 11. Abbiamo poi il gruppo amici degli Scout Club Italiano; il gruppo degli Alpini di Castelrosso (TO) che raggiungono anche in parte il Colle a piedi. Celebra per loro al Santuarietto di Maria Ausiliatrice il nostro Don Teresio Fasano, mancando il loro caro parroco Don Nicolino Averono improvvisamente ricoverato al pronto soccorso per esami.

Altro consistente gruppo è quello della Parrocchia San Giovanni di Rho (MI); sono pellegrini in parte a piedi anche i parrocchiani di Poirino con il loro parroco, Don Ottavio: celebrano alle ore 12 in Basilica superiore e nel pomeriggio concludono con la recita del Santo Rosario il loro pellegrinaggio: sono circa 300. Altro gruppo parrocchiale quello di San Bartolomeo e San Domenico Savio di Vinovo (TO); un gruppo di Crema; un gruppo di francesi di Landser con Pascal Hildebrand e la parrocchia Santa Maria delle Ghiare di Castello d'Annone (AT).

#### Richiesta al maresciallo

- Maresciallo, posso prendere il furgone della caserma?
- E che cosa ne deve fare?
- Sa, ho vinto un soggiorno a Parigi e vorrei andare a ritirarlo.

#### Logica

- Pierino dice la mamma al figlio: penso che tu conosca bene il proverbio che dice che l'ozio è il padre di tutti i vizi.
- Sì, certo, lo conosco mamma.
- E allora perché te ne stai tutto il giorno a oziare dal mattino alla sera?
- Perché mi hanno anche insegnato che al padre bisogno portare rispetto.

#### Telefonate strane

Al nuovo parroco Don Ambrogio bastarono i primi giorni del suo incarico per accorgersi che qualche tipo impertinente gli faceva telefonate anonime e insensate. Ma la cosa finì ben presto grazie alla sua furbizia. Alla strana voce che parlava al telefono, lui subito rispondeva:

- Pronto! Qui è il cimitero... Desidera? La voce non si fece più sentire.

#### Al confessionale

Il confessore accoglie un penitente anziano.

- Oh, caro signore, da quanti anni non vi confessate?
- Eh, saranno quarant'anni, signor Curato!
- E cosa avete fatto in questo lungo periodo?
- Sempre il ciabattino.

a presto, Milena



### IL PENSIERINO DEL MESE

#### Di Mamma ce n'è una sola...

Il padre guardava la televisione. La madre disse: «Io sono stanca ed è tardi: vado a coricarmi». Andò in cucina a fare dei panini per i figli, per lo spuntino del giorno seguente a scuola, lavò le tazze del pop-corn, rimosse la carne dal congelatore per la cena del giorno seguente, riempì la zuccheriera, mise ciotole e posate sulla tavola e preparò la caffettiera per il mattino seguente. Mise della biancheria nella lavatrice, attaccò un bottone che si era staccato. Tolse il servizio di piatti dalla tavola e mise il calendario al giorno dopo. Innaffiò le piante, raccolse l'immondizia e stese un asciugamano

bagnato. Sbadigliò e si avviò verso la stanza da letto. Si fermò nello studio e scrisse una nota per l'insegnante del figlio, raccolse un quaderno che era caduto sotto una sedia. Firmò un cartoncino di auguri di compleanno per un amico, fece una piccola lista per il supermercato. Mise il cartoncino e la lista vicino al portafoglio. A quel punto il padre disse dalla sala: «Pensavo che ti fossi andata a coricare». E lei rispose: «Sto andando». Si accertò che le porte fossero chiuse. Sbirciò nella stanza dei bambini, spense la luce del corridoio, appese una camicia, gettò delle calze nel



cesto dei vestiti sporchi, parlò un poco col figlio più grande che ancora stava studiando. Una volta in camera da letto, regolò la sveglia per il giorno dopo, preparò i vestiti per il giorno seguente e sistemò le scarpe. Dopo si lavò il viso, spazzolò i denti... A quel punto, il padre spense la televisione e disse: «Io vado a dormire!» E... ci andò...

Di mamme ce n'è una sola, ed è meravigliosa. E vive più a lungo! (cf www.buongiornonelsignore.it/)



IMPORTANTE II conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti. COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.